



# Varese 2020: scenari di sviluppo provinciale e linee di intervento

- *Prof. Alfredo Biffi, Dipartimento di Economia, Università dell'Insubria*
- *Prof. Rossella Locatelli, Delegato del Rettore per i rapporti con gli Enti Locali  
Dipartimento di Economia, Università dell'Insubria*
- *Prof. Massimiliano Serati, Professore di Politica Economica  
Istituto di Economia, LIUC-Università Cattaneo*
- *Prof. Sergio Zucchetti, Direttore del CeRST,  
Centro di Ricerca sullo Sviluppo del Territorio LIUC-Università Cattaneo*

*Questa versione datata 14/09/2010*

## **1. Motivazioni della “ricerca”**

Coinvolte nei rapidi processi di evoluzione internazionali, le aree ad elevata intensità economica della nostra regione sperimentano oramai da anni situazioni di profonda trasformazione che ne coinvolgono il modello di specializzazione produttiva, il mercato del lavoro e della formazione, i percorsi di sviluppo e riposizionamento delle imprese, la competitività e l'attitudine all'innovazione del sistema economico. Due elementi ulteriori concorrono ad arricchire e articolare questo scenario: da un lato il ruolo giocato dalla recente recessione economica e dal suo impatto, forse temporaneo, forse persistente, sulle strategie di impresa, sulle propensioni dei consumatori e sulle caratteristiche dei mercati e soprattutto dalle complesse dinamiche che verranno a generarsi nel momento della ripresa. Dall'altro l'emergere delle specificità locali e delle peculiarità socio-economiche dei singoli territori che evidenziano la assoluta necessità di studiare mediante un approccio “dedicato” le economie territoriali (pur inserendole in un contesto globalizzato) e di produrre le linee-guida utili a un loro sviluppo ottimale.

Alla luce di queste premesse, questo lavoro intende focalizzarsi sul sistema economico della provincia di Varese, al fine di ricostruirne le tendenze evolutive, gli scenari di sviluppo, naturali piuttosto che guidati, da qui fino al 2020 e le possibili linee di intervento adatte a condizionare nella direzione desiderata tali percorsi evolutivi.

In particolare il tema generale e condiviso può essere sintetizzato nella seguente domanda: “Cosa sarà la provincia di Varese nel 2020 e quali sono i punti focali e i grandi temi sui quali concentrare interventi e azioni territoriali che siano idonei a valorizzare e potenziare i punti di forza della provincia e a evidenziare, affrontare e possibilmente avviare a soluzione gli elementi problematici del territorio?”. Tutto ciò nell'intento di contribuire a tracciare un percorso che possa assecondare lo sviluppo economico e il miglioramento del contesto sociale della provincia stessa.

Il lavoro che si intende realizzare non vuole configurarsi come una ricerca accademica tradizionale, ma proporsi:

- 1) come una rappresentazione originale del sistema socio-economico varesino che ne evidenzi le peculiarità distintive, evitando di applicare a Varese categorie e riflessioni generiche e valide per contesti più generali e diversi
- 2) come uno strumento, possibilmente interattivo e alimentato da un confronto dialettico con gli esponenti istituzionali e sociali del territorio, che abbia una forte valenza programmatica e dia indicazioni forti sulle strategie utili per accompagnare la provincia verso un sentiero di sviluppo bilanciato e ottimale.

## **2. Obiettivi strategici della “ricerca”**

L'obiettivo strategico del lavoro è quello di delineare, lungo un orizzonte temporale decennale (fino al 2020), i possibili percorsi di evoluzione socio-economica della provincia di Varese e definire le linee guida di possibili interventi di *policy* territoriale o di strategia imprenditoriale utili a accompagnare e indirizzare opportunamente tale evoluzione.

Alcune domande (o grandi temi) alle quali il lavoro di ricerca vorrebbe trovare risposta possono essere così sintetizzate:

- quali sono i grandi nodi vocazionali della provincia sui quali continuare ad investire o da sviluppare (es. relazioni con la Svizzera; il sedime di Malpensa; il comparto meccanico; ...)
- Quali sono i più rilevanti fattori di traino (Expo 2015 e dopo)?

- Su cosa puntano le regioni che continuano a trainare l'economia (sviluppo delle persone nelle sue varie forme, innovazione, tecnologia, tradizione, capacità di credito, modalità di collaborazione/coordinamento, etc.)?
- Quali riflessioni in merito all'eutanasia dei settori in declino, alla riconversione dei settori maturi, alle politiche d'insediamento per le attività produttive in crescita?
- Come risolvere il disallineamento tra domanda e offerta sul mercato della formazione e del lavoro (soprattutto giovanile), quali azioni intraprendere per colmare il gap e per indirizzare i nostri giovani verso i settori in sviluppo?
- Quale evoluzione per Malpensa?
- Quali sono i temi/gli interventi che non si possono trascurare, anche alla luce di alcuni grandi fenomeni mondiali?
  - Invecchiamento della popolazione (modificazione degli assetti demografici)
  - Evoluzione climatica
  - Immigrazione; concentrazione della popolazione in grandi insediamenti urbani
  - Competizione economica su logica globali ai vari livelli territoriali per dimensioni aziendali e tipologia di business
  - Precarizzazione del lavoro, modificazione delle configurazioni di relazione fra attori nel lavoro
  - Mancanza di un sistema di banche locali
  - Convivenza tra grandi imprese (poche) a capitale estero e piccole imprese e microimprese
  - Complementarietà tra privato sociale e intervento pubblico nell'assistenza ai cittadini.

### **3. Obiettivi specifici e articolazione della “ricerca”**

Le due Università intendono lavorare secondo metodologie proprie e sfruttando ciascuna le competenze internamente disponibili; per questo motivo è prevista tra esse una suddivisione delle attività, pur in un quadro pienamente condiviso, integrato e coordinato, caratterizzato da svariati momenti di confronto, e soprattutto finalizzato alla produzione di un *output* finale univoco e a tematiche tra loro complementari.

In coerenza con lo schema logico descritto dalla sequenza “Osserva, decodifica, proponi”, si intende articolare il lavoro in due fasi, disposte cronologicamente in sequenza, e aventi ciascuna approcci e caratteristiche metodologiche differenti.

Una prima fase di lavoro è quella che potrebbe essere definitiva “*Fase chiusa*”, nel senso che essa prevede analisi e approfondimenti realizzati dai ricercatori delle due Università secondo metodologie tipiche della ricerca empirica. La seconda fase, la “*Fase aperta*”, prevede il confronto diretto con il territorio, secondo modalità diversificate, con la finalità di operare la calibrazione fine dei risultati, validare le conclusioni e coniugare le riflessioni e le ipotesi programmatiche fin lì elaborate con le istanze e le percezioni degli attori che operano sul territorio.

#### **3.1 Fase 1. La fase chiusa: definizione dello scenario evolutivo di base**

Nelle pagine che seguono vengono riportate le attività condotte da ciascuna delle due Università, ricordando che, pur nel rispetto di ovvie logiche di ripartizione del lavoro, l'attività di confronto e scambio sarà continua, così come assolutamente integrato e unico sarà l'output finale.

### 3.1.1. Università dell'Insubria

In questa fase si produrrà una sintesi ragionata dei risultati dei principali lavori sul territorio (ricerche commissionate dalla CCIAA, progetto Interreg Università Insubria, indagine sui giovani varesini – progetto Mosaico –, Osservatorio sulle Microimprese del Nord Ovest). Questa attività verrà svolta in collaborazione con CCIAA ed eventualmente LIUC con riferimento ai lavori direttamente curati.

Questa attività è evidentemente necessaria per contestualizzare qualunque ragionamento successivo e soprattutto per evitare inutili duplicazioni di lavori già esistenti.

Verrà inoltre proposto un sintetico inquadramento dello scenario “di fondo” e globale nel quale si vanno ad inserire le tendenze che andranno ad evidenziarsi nelle parti successive della ricerca.

(quali sono i principali trend a livello internazionale/mondiale e quali influenze potranno produrre sul territorio provinciale? Ad es. globalizzazione, processi di urbanizzazione, fenomeni migratori, cambiamento climatico e così via).

### 3.1.2 Università Cattaneo - LIUC

#### Simulazione dello scenario “inerziale di base”.

Sulla scorta del quadro complessivo, ricostruito mediante la sintesi ragionata dei lavori pregressi realizzata da Insubria, verrà ricostruito il percorso evolutivo “inerziale di base” che ci si attende caratterizzare i principali fenomeni socio-economici, misurati a livello provinciale.

Questo scenario/percorso viene definito “di base” nel senso che esso può essere considerato come rappresentativo di un’evoluzione “naturale” coerente sia con le tendenze già in atto, sia con l’agenda degli interventi già previsti o avviati sul territorio (che verrà ricostruita come sottoprodotto di questa fase di lavoro).

Operativamente si tratta di rispondere alla domanda: dove andrà la provincia se verrà lasciata libera di muoversi in linea con (a) i trend socio-economici già intrapresi e (b) le azioni che l’attività di programmazione dello sviluppo locale ha già collocato in agenda.

In altri termini la simulazione che caratterizza la Fase 1 coniuga un approccio neutrale e asettico che proietta nel futuro le dinamiche socio-economiche attualmente in corso con l’ipotesi che il quadro di contesto evolva sulla base di quanto pianificato allo stato di cose attuale.

Lo scenario così ottenuto potrà essere impiegato nella fase successiva del lavoro come quadro di *benchmarking*, ossia come termine di riferimento per qualificare e quantificare, in termini di scostamento da esso, le ricadute di interventi di *policy* nuovi e aggiuntivi oppure sostituiti di quelli che attualmente alimentano lo scenario base o ancora gli effetti di riprofilazioni delle strategie imprenditoriali.

La simulazione si concretizzerà in un mix ottimale tra approfondimenti di natura sia descrittiva/qualitativa (ad es. rispondendo a domande del tipo: quali settori manifatturieri avranno maggiore sviluppo, il processo di deindustrializzazione si arresterà, verso quale fabbisogno professionale evolverà il mercato del lavoro, quali saranno le tecnologie su cui investire, vi sarà e in che termini un ritorno alla piccola distribuzione..eccetera?), sia quantitativa (la popolazione è attesa crescere del X% da oggi al 2020, quale sarà la quota di mercato del tessile varesino sul totale Italia/Europa/mondo, quale sarà il profilo del fabbisogno energetico provinciale?).

Inoltre essa verrà prodotta per diversi orizzonti temporali: 2 anni (fine 2012), 5 anni (2015 prospettiva Expo), 10 anni (2020)

Oggetto della definizione degli scenari “fissi” saranno fenomeni organizzati in tre distinti percorsi di analisi<sup>1</sup>.

- 1) fenomeni macro/aggregati
  - a. crescita economica (Valore aggiunto, Fatturato imprese, produzione)
  - b. condizioni occupazionali (popolazione attiva, forza lavoro, occupati,
  - c. struttura produttiva (imprese e addetti)
  - d. istruzione e capitale umano
  - e. innovazione
  - f. competitività
  
- 2) fenomeni micro (disaggregazione dei fenomeni macro)
  - a. evoluzione del modello di specializzazione produttiva e sua composizione per settori
  - b. evoluzione dell'articolazione del mercato del lavoro per sesso, età, figure professionali, background formativo
  - c. ...
  
- 3) fenomeni ambientali e di contesto
  - a. sostenibilità
  - b. grandi infrastrutture
  - c. demografia
  - d. sostegno e servizi alle imprese
  - e. migrazione (in/out)

L'incrocio tra la dimensione (1) e la dimensione (2) consentirà di pesare la rilevanza e l'incidenza di fenomeni più micro sull'evoluzione dei fenomeni più macro; solo a titolo esemplificativo si potrà capire quanto incide la partecipazione femminile sulla crescita economica provinciale, quanto contribuisce la ricettività turistica al fatturato complessivo provinciale, quanto pesa la formazione professionale nel determinare l'occupazione complessiva, eccetera.

Sulla scorta delle indicazioni ottenute in precedenza, sarà possibile confezionare una “matrice/tabella” per la ricostruzione degli scenari, che identifichino le variabili, i fenomeni e i processi chiave, ossia quelli che hanno maggiore rilevanza sull'evoluzione socio-economica provinciale

### **3.1.3. Approfondimenti, sintesi e scenario conclusivo**

Le ricostruzioni dello scenario macro di base condotte in precedenza verranno poi arricchite da alcuni approfondimenti su tematiche di particolare interesse, da realizzarsi mediante schede, secondo lo schema seguente.

---

<sup>1</sup> Compatibilmente con l'effettiva disponibilità di dati, preliminarmente sondata con CCIAA e Centro Studi Provincia, l'analisi riguarderà, oltre al sistema della produzione, le variabili che determinano e condizionano la "competitività" del territorio (infrastrutture, ricerca e sviluppo, brevettazione, mercato del lavoro, credito...). Nel file precedentemente trasmesso abbiamo l'informazione è già stata raggruppata per famiglie di variabili.

#### **Università dell'Insubria**

- a. Struttura del sistema finanziario e bancario provinciale. Evoluzione del rapporto tra banca e impresa e strumenti di agevolazione dell'accesso al credito delle piccole e micro-imprese . I comportamenti finanziari delle famiglie: dal bisogno previdenziale al credito al consumo
- b. Bisogni di formazione e di professionalità delle piccole imprese (focus su imprese artigiane, da osservatorio microimprese del Nord Ovest)
- c. Trasferimento tecnologico: casi e motivi di successo o insuccesso

#### **Università Cattaneo - LIUC**

- d. L'evoluzione del mercato del lavoro provinciale e le sue peculiarità rispetto al quadro regionale (con focus su pendolarismo e "migrazione")
- e. Strategie di competitività e internazionalizzazione delle imprese
- f. Il turismo come co-fattore di propulsione per lo sviluppo socio-economico provinciale

Sulla scorta delle indicazioni ottenute, le due Università congiuntamente saranno nelle condizioni di confezionare una prima versione della "matrice" di *policy* (output principale del lavoro) che:

- a) riassume le linee guida dei percorsi di *policy* necessari a indirizzare correttamente lo sviluppo socio-economico di Varese nella direzione desiderata;
- b) le organizza e le struttura secondo una doppia chiave di lettura, quella per area "disciplinare" (industria, mercato del lavoro, infrastrutture, commercio, turismo eccetera) e quella per tematismo (competitività, innovazione, internazionalizzazione eccetera...).

### **3.2 Fase 2. La fase aperta: il confronto col territorio**

In linea generale la Fase 2, verrà dedicata al confronto col territorio e con tutti gli attori che concorrono alla definizione delle strategie di sviluppo socio-economico a livello locale (privilegiando ovviamente i committenti). La finalità è quella di generare un meccanismo di condivisione/partecipazione e di ascolto che consenta di ri-modulare la prima versione della matrice di *policy*, sintonizzandola in modo più fine, e adattandola alle istanze che gli attori che concorrono allo sviluppo locale esprimono.

Questa fase, verrà implementata mediante tre distinte linee di lavoro:

1) Progettazione di un'indagine di tipo Delphi che, partendo dalle indicazioni ricavate dai lavori delle due università, lavorando su *statement* specifici, sottoponga a esponenti significativi, sia del territorio della provincia sia esperti nazionali, questioni riguardanti la "vision 2020" per la provincia di Varese. In tal modo si potrebbe giungere all'elaborazione e condivisione di un rapporto sulla "visione prevalente" della provincia da parte degli *opinion* e dei *policy maker* (**Università dell'Insubria**).

2) Organizzazione e animazione di tavoli di discussione (*workshop*) riguardanti i risultati generali e/o alcuni specifici temi (**Università Cattaneo – LIUC e Università dell'Insubria**). In questa fase, secondo gli schemi tipici della Programmazione Integrata, saranno committenti e *stakeholder*, sulla scorta delle informazioni relative ai fenomeni e alle variabili strategiche fornite dalla matrice di *policy* (costruita nella Fase 1), a indicare le dimensioni rilevanti da esplorare.

3) In parallelo l'**Università Cattaneo**, recuperando le tecniche già utilizzate per costruire lo scenario inerziale di base, prevede di:

- simulare scenari su tre tipologie di fenomeni/eventi:
  - effetti di politiche pubbliche nazionali,

## Varese 2020: scenari di sviluppo provinciale e linee di intervento

- effetti di mutamenti nello scenario internazionale,
- effetti delle politiche pubbliche locali e delle iniziative strategiche delle Associazioni e delle rappresentanze imprenditoriali e sociali;
- adottare, di comune accordo con committenti e stakeholder, due strategie:
  - simulare come cambia lo scenario di base se si verifica l'evento, o si attua la strategia A (o B, o C...);
  - simulare quale evento/strategia tra A, B C...è il più adatto/favorevole/funzionale a un desiderato mutamento di scenario.

### **4. Prodotti e realizzazioni attesi**

Coerentemente con lo spirito complessivo che ispira il lavoro, il prodotto finale non sarà costituito da un tradizionale e voluminoso rapporto di ricerca, ma verrà condensato, secondo logiche snelle, e il più possibile interattive, nei seguenti sub-prodotti (a cura congiunta delle due Università):

- Schede descrittive dello scenario inerziale di base e di scenari alternativi
- Schede di sintesi degli approfondimenti tematici
- Matrice/Tabella interattiva di *policy di base* (*file* interattivo articolato per tematismi e aree “disciplinari”)
- Matrice/Tabella interattiva per la simulazione degli effetti di interventi di *policy* emersi nella fase aperta di confronto col territorio.

### **5. Costi previsti e cronoprogramma**

In linea di massima, le attività relative alla Fase 1 (La fase chiusa) potranno essere concluse entro Dicembre 2010. La numerosità degli approfondimenti realizzati in questa fase dipenderà anche da quanto emerso in sede di costruzione dello scenario inerziale di base.

Le attività della fase 2 (La fase aperta) potranno essere avviate e completate tra metà dicembre 2010 e febbraio 2011.

L'output finale potrà essere consegnato entro 31 marzo 2011.

Il costo previsto per la realizzazione (a corpo) del progetto è di €100.000 (centomila) + IVA.

L'articolazione dei costi è perfettamente simmetrica e quindi pari a:

- Università dell'Insubria: €50000 + IVA
- Università Cattaneo – LIUC €50000 + IVA